Non solo autori italiani ma anche quelli francesi parlano del « pertugio » che doveva essere ben conosciuto e praticato se, come si legge, appare da tutti questi libri delle strade e dalle opere geografiche del tempo.

Primo il Guichenon nella famosissima *Histoire general de la R. Maison de Savoie* (20) ci dice della casa cantoniera che Carlo VIII aveva fatto costruire per comodità dei passeggeri che transitavano dalla Francia in Italia nell'attuale Piano del Re; poi il Cavaliere Jacques Sigault autore di un manoscritto (21) riportato da Nicolas Camusat Tricassin (N. C. T.) (22) che recita:

« Il pertugio del Monviso è oggi riempito di pietre che sono cadute dal buco sotterraneo (in francese *cave*) della montagna ». Un autore del tempo lo descrive così: « Vi è un nuovo passaggio meraviglioso per entrare nel paese d'Italia; ciò avviene per un buco che è stato fatto a fianco del monte Viso nella montagna che è stata forata da parte a parte... Così si discende per la valle del Po nel Marchesato di Saluzzo ed in Piemonte. Per andare a questo pertugio a Risoulas prendi la strada a destra, e come ho detto questo passaggio è vicinissimo al monte Viso che è la più alta montagna dell'Italia ».

Il citato anonimo assicura ancora che documenti del 1676 « si trovano nell'archivio della Comunità di Sanfront in val di Po e trattano degli abboccamenti fattisi a Monviso ed alla Traversetta fra i deputati di Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia e dal Re di Francia Delfino per lo ristabilimento del commercio tra li due stati per quella valle; descrivendovi lo stato della Grotta o Buco, e de' contorni per mera incuria rimasti da pochi anni addietro impraticabili ».

Nel 1878 il Club Alpino Italiano col concorso della Provincia di Torino, sgombrò la strada otturata e fece porre una mancorrente in ferro, per comodo dei viaggiatori.

In fine nel 1905 in occasione dell'inaugurazione del rifugio Quintino Sella sul Monte Viso, si facevano voti per la riapertura e ripristino della galleria, stante la sua grande comodità per il passaggio in terra di Francia.

* * *

Questa l'affrettata documentazione della grande strada che qualcuno del tempo chiamò l'ottava meraviglia del mondo.

Se la notizia dell'ascensione è ancora da approfondire, quella della strada è cosa certa. Auguriamoci che si provveda – e primo fra tutti la nostra Provincia – a ridonare ricordo e gloria agli artefici italiani, inserendo nelle guide piemontesi un cenno doveroso.

Purtroppo sarà più facile ripristinare al traffico la via sotterranea che ritrovare i nomi di quegli ardentosi che violarono la cima del Viso: montanari autentici, veri uomini delle vette che non paventavano una punta di quasi quattromila metri che a loro doveva apparire come l'espressione più alta della potenza della terra e del cielo uniti.

Le automobili passeranno fra breve sotto le nevi del monte Bianco ed i nomi dei costruttori dell'opera titanica saranno ricordati nel bronzo. Cinquecento anni prima altri uomini piemontesi, con modestia pari al loro valore hanno intrepidamente forato una montagna: tanto in silenzio che i loro nomi erano dimenticati dopo poco più di un secolo! L'opera appariva così gigantesca che si cercò di affibiarne senz'altro la paternità ai Romani: tanto il nome di Roma significava ciò che era impossibile, sovrumano, miracoloso!

Oggi solo si può dire che *Roma fecit*. Oggi che gli oscuri scalatori del Viso dormono con Martino da Albano e Baldassarre di Alpiasco in quella terra che è l'Italia indissolubilmente unita, anche nello spirito, per volere di un reincarnato Romano!

Torino, Novembre 1934-XIII.

Avv. GIUSEPPE OLIVERO

(1) Levasseur, *Les Alpes et les grandes ascensions*. Paris, 1889, Delagrave.

(2) Op. cit.

(3) Op. cit., pag. 56.

(4) *Histoire de la guerre des Alpes ou campagne de 1764 par les armées combinées d'Espagne et de France*, ecc. Amsterdam, chez Marcus Michael Rey, 1770.

(5) *Observations sur le cours du Po avec des recherches sur les causes des changemens qu'il a soufferts*, par Mr. Carena. — Il Carena nacque a Carmagnola nel 1740. Da non confondersi col Giacinto, professore di fisica alla R. Università di Torino ed all'Accademia Militare.

(6) Torino, 1789. Dalla Stamperia Reale.

(7) Partecipò pure Giovanni da Vische. Vedi Vaccarone, *Le pertuis du Viso*, Torino, 1881.

(8) L'anonimo scrive nel 1789.

(9) *Compendio dell'istorie del Piemonte*. Torino, Agostino Dissertorio, 1608, vol. IV, pag. 10.

(10) *Anfiteatro del Sig. Bartolomeo Romani filosofo e medico eccellentissimo di Saluzzo: nel quale si veggono brevemente le eccellenze d'Italia, ma in particolare la felicità della nobilissima sua patria*. In Torino, per Aluigi Pizzamiglio stampator ducale, 1603.

(11) *Relazioni del Piemonte*. Torino, 1635.

(12) *Ristoras invece di Quieras*.

(13) Traduzione in volgare di Quieras.

(14) *Corona Reale di Savoia*. Torino, 1655.

(15) *Progressi della Chiesa occidentale in sedici secoli distinti, e due libri premiali consacrati all'Altezza di Madama Reale Christiana di Francia, Duchessa di Savoia*, ecc. Da Monsignor Paolo Britio Vescovo di Alba e Conte. In Carmagnola per Bernardino Colonna, 1638.

(16) *Seraphica subalpina Divi Thomae provinciae monumenta Regio Subalpinorum Principi sacra*. Taurini apud H. Dominici Tarini, 1648.

(17) *Amsterdam apud haeredes Johannis Blaeu*, 1682, pag. 733.

(18) Probabilmente dall'attuale Crissolo al Pian del Re.

(19) Altra documentazione vi è pure in: Castiglione Valeriano, *Relatione à Monviso e dell'origine del fiume Po*, Cuneo, 1627.

(20) Op. cit., lib. I, cap. 3.

(21) *La totale description de tous les passages qui sont pour entrer de Gaules es Ytales par où passerent Hannibal, Iulius Caesar, Charles-maigne, et le roi Charles VIII, de ce nom qui à present est, et partie de ce qu'ils firent*. — Il capitolo che parla del Monviso ha per titolo: *Autres passages qui sont par le Dauphiné et Marquisat de Saluces et pays de Provence*. — L'anonimo aggiunge che il manoscritto si trovava nel 1619 nella Biblioteca di Guglielmo Brissoneto Arcivescovo di Reims e Cardinale.

(22) *Melanges historiques, ou recueil de plusieurs actes, traites, lettres missives, et autres memoires qui peuvent servir en la deduction de l'histoire depuis l'an 1390 jusques à l'an 1580. Est adjointe un ancien formulaire pour les secretaires du Roy, maison, et couronne de France avec les chartres expedees en faveur de leur collègue*. A Troyes, par Noel Moreau dit le Coq, 1619, 12. N. C. T.